

Da *Caporetto 1917*

Torni da vial Certosa,
torni di Cimiteri¹
in mezz a on someneri
de cioccatee che vosa,
5 de baracchee che canta
e che giubbiana in santa
pas con de brasc la tosa.

L'è el dì di Mort, alegher!²
Sotta ai topiett se balla,
10 se rid e se boccalla;
passen i tramm ch'hin negher³
de quij che torna a cà
per magnà, boccallà:
scisger e tempia⁴... alegher

15 fioeuj, che semm fottuu!
I noster patatocch⁵
a furia de traj ciocch,
de ciappaij per el cuu,
de mandaij a cà busca⁶

¹ *Vial Certosa... cimiteri*: la direttrice viaria che conduce a nord-ovest di Milano verso il Cimitero Maggiore, detto anche di Musocco, dal nome del sobborgo che lo ospita.

² *L'è el dì di Mort, alegher!*: il 2 novembre, giorno dei Morti, era tradizionalmente occasione di festa e di convivialità popolare. Il verso dà il titolo alla prima raccolta tessiana, quella pubblicata da Mondadori nel 1932.

³ *Negher*: i tram sono così fitti di passeggeri che appaiono neri, scuri di gente.

⁴ *Scisger e tempia*: piatti popolare che per tradizione si mangia il giorno del Morti. È una zuppa di ceci arricchita da pezzetti di testina di maiale lessata.

⁵ *Patatocch*: così venivano chiamati, durante l'età asburgica, i soldati austriaci, forse per i loro modi lenti e gravi – *patatocch* è onomatopeico di un incedere pesante e impacciato -, o ancora forse per la loro consuetudine a mangiar patate. Ma in questo caso Tessa lo usa, capovolgendo il riferimento, per indicare i fanti italiani che cadevano a migliaia sul fronte di guerra.

20 m'àn buttaa via la rusca,⁷
scalcen a salt de cuu,

scappen, sti sacradio,
mollen el mazz, me disen,
mollen i arma, slisen
25 de tutt i part, el Zio⁸
me l'à pettaa in del gnàbel
longh quatter spann e stàbel,
l'è el dì di Mort e dio!

Passen i tramm ch'hin negher
30 gent sora gent... lingera...⁹
tosann e banch de fera!...
«Oh i bej coronn!» «Alegher!»
«oh i bej lumitt!» «oh i pizzi,
le belle tende, oh i pizzi!»¹⁰
35 «L'è el dì di Mort... alegher!»

... e giò con sta missolta¹¹
de locch che a brigadella
canta alla-loibella:¹²

⁶ *A ca' Busca: andà a cà Busca*, che significa “prendere botte, buscarle” è un modo di dire che gioca sulla presenza in città di casa Busca, nobile famiglia milanese con palazzo in centro.

⁷ *La rusca*: nel gergo militare, la divisa.

⁸ *El Zio*: nomignolo per l'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe.

⁹ *Lingera*: scrive Gadda in una nota al primo “disegno” dell'*Adalgisa*: «“La lingéra” è la teppa, la malavita: in una sfumatura espressiva piuttosto blanda e scherzosa. Il “lingéra” è il teppista, il bullo.»

¹⁰ *Oh i bej coronn... i pizzi!*: sono le grida di richiamo degli ambulanti delle bancarelle della fiera che si svolgeva lungo il percorso che porta al cimitero.

¹¹ *Missolta*: letteralmente la *missolta* è il contenuto di un barile in cui vengono conservati sotto sale (“messi sotto sale”) carne o pesce; ad esempio, specialità lariana sono i *missoltitt*, gli agoni messi sotto sale e rinvenuti alla griglia.

¹² *Alla-loibella*: tipico ritornello delle canzoni popolari “Ohi bella!”, diventa qui un modo di cantare. Alle voci dei bancarellai, si mischiano quelle dei cori spensierati delle allegre brigate, un po' alticce.

40 «O macchinista
ferma il diretto
perché al distretto
me tocca andà...»¹³

– questa l'è bonna! scolta:

45 «stacca la macchina,
ferma il diretto
che son costretto
d'andà a soldà!»

... a furia de batost
tirom là... «Caldarost!»
50 ... e giò vers porta Volta,
andree con sto mis-masc
de ciocch che se balanza...
Te vedet?! no me vanza
pu che i nost quatter strasc,
55 l'eredità l'è andada,
semm in bolletta in strada
tornèmm a fa el pajasc!

Comincia adasi... adasi...
a vegnì sira... e là...
60 – canten anmò, dà a trà –

¹³ *O macchinista... andà*: è la strofa di una canzone molto in voga presso i soldati durante la Prima guerra mondiale; si tratta della variante cosiddetta “disfattista”, che metteva in evidenza la condizione morale della truppa, consapevolmente rassegnata a dover sacrificare le proprie vite in nome di incerti obiettivi militari e di un'ancora più precaria idea di nazione.

«... che al mio paese
voglio tornà... »

giò vers Milan l'è quasi
scur... rong e semineri,
65 navili e cimiteri
suden adasi, adasi,

umed e nebbia... Ottober,
cocober... pover nun!
vun per vun, vun per vun,
70 me perteghen i rogher!¹⁴
Oh Gesù, che sbiottada
de piant! che pertegada
là su!... Ottober... cocober!...

Turines giolittian,
75 milanes socialista,
coragg, lustrev la vista!
Tognitt de San Damian,
slarghev el coeur,¹⁵ hin chì...
torna i todisch... hin chì...
80 riven qui car pattan,

¹⁴ *Ottober, cocober*: gioco di parole che deriva dal proverbio *Settember e ottober, i mes che se pertega i rogher* (“Settembre e ottobre sono i mesi in cui si abbacchiano le querce”, per ricavarne le ghiande, alimentazione per l’allevamento suino). Qui si gioca con la parola *Cocober*, la cui radice, *cocô*, significa “sciocco, stupidotto”, e con il significato traslato di *pertegà*, che vale anche per “gabbare, beffare”. In questo ottobre a essere abbattuti a colpi di pertica, nonché gabbati sono i soldati italiani al fronte.

¹⁵ *Turines... slarghev el coeur*: la disfatta di Caporetto riapre sul fronte politico interno le polemiche tra interventisti e non-interventisti, ora che questi ultimi possono mostrare a tutti gli effetti nefasti della decisione di entrare in guerra. In particolar modo, anche se da posizioni politiche diverse, erano sostenitori del neutralismo i giolittiani (qui detti *turines*, poiché l’amministrazione del capoluogo piemontese era retta dalla corrente politica che faceva capo a Giovanni Giolitti, più volte primo ministro) e i socialisti (detti *milanes* poiché qui avevano la loro roccaforte politica e la sede del giornale di partito, l’“Avanti!”, in via San Damiano: da cui l’ironico *Tognitt de San Damian*, ovvero, secondo una sbrigativa semplificazione, i filo-austriaci, i fiancheggiatori dei *tognitt*, epiteto spregiativo milanese nei confronti degli storici dominatori germanici).

qui car barbis, qui rost
de cojn! A stondera
per i banch della fera
pavani e pensi ai nost
85 miseri: ... rogn, deslippa
e generaj de pippa!...
e quell dì... «Caldarrost!...

Caldarrost!...» ... e quell dì
vedi... (Madonna! dò?
90 tre settimann ammò?¹⁶...)
... che in piazza o forse lì
dal Briosch:¹⁷ «T'èe sentii?...
– me diran – ... t'èe sentii?...
... riven... ghe semm... hin chì...

95 mòllen di part de Bressa,
riven... hin a Veston!
de Desenzan, Gardon
scàppen¹⁸... cara el me Tessa,
stemm d'oca!...» e mi, de slanz,
100 foeura!... lì inscì denanz
del Campari¹⁹... gh'è ressa...

pienna la Galleria...

¹⁶ *Do? Tre settimann ammò?*: la battaglia di Caporetto ebbe inizio alle 2 di notte del 24 ottobre 1917 e la successiva rotta dell'esercito italiano per la pianura friulana si protrasse fino al 19 novembre. Il 2 di novembre, giorno dei morti, le notizie che giungevano dal fronte raccontavano della terribile ritirata e dell'incalzare dell'esercito nemico.

¹⁷ *Dal Briosch*: il libraio Giambattista Brioschi presso il cui negozio, nel braccio settentrionale della Galleria, erano soliti ritrovarsi molti letterati milanesi dell'epoca, tra cui anche il Tessa.

¹⁸ *A Veston... scàppen*: il fronte si sposta verso la Lombardia, dalle valli delle Prealpi bresciane al lago di Garda.

¹⁹ *Campari*: il bar all'angolo della Galleria che dava su piazza Duomo.

gent che rebutta... duu
che vosa...²⁰ «... A pee in del cuu
105 vemm inanz!... sansesia
m'àn sfottuu!» «Non bisogna
cedere!»... gent che roгна...
gent che inziga sott via...

che rebuij e che baja.
110 Balengo, rocchetton,
vasco, batta-bastion,
vårdela la loccaja,²¹
ch'è sbottida di boeucc
foeura in Piazza! Linoeucc,
115 coo d'aria, razzapaja,

foeura a fagh festa al Zio!
«Silenzio!» «Taja!... Taja!...»
Sèntela la loccaja
che se scadenna!... «... Mio
120 oeij Majo!²²... tirel piatt!
mócchela, ciccolatt!»
«Ma silenzio... per Dio!»

²⁰ *Gh'è ressa... duu che vosa: Rissa in Galleria*, il famoso dipinto futurista di Umberto Boccioni, è di soli sette anni prima.

²¹ *la loccaja*: a soffiare sul fuoco della protesta è la massa del sottoproletariato, quella che il Tessa chiama la *loccaja*, termine collettivo da *locch*, “malvivente” (etimologicamente dallo spagnolo *loco*, matto). Esaltati (*balengo*), ruffiani (*rocchetton*, accrescitivo di *rocchetta*, cioè quelli che tendono il roccolo ai clienti delle prostitute), teppisti (*vasco*, forse derivato dal francese *guascon*, ovvero gente dal sangue caldo, sempre pronta a usare la violenza: dalla stessa etimologia anche il napoletano *guappo*) e pederasti (i *batta-bastion*, cioè i frequentatori dei Bastioni, la cerchia muraria spagnola trasformata in passaggi alberati che di sera abitualmente accoglieva chi esercitava la prostituzione, femminile o come in questo caso maschile). La catalogazione antropologica degli agitatori di piazza continua più sotto ai vv. 114-115 con *linoeucc* (letteralmente guercio, ma che in senso traslato vale per fannullone, forse incrociato con *linosa*, pigro, indolente), *coo d'aria* (teste vuote, piene d'aria, appunto) e *razzapaja* (marmaglia, che razzola nella paglia, come le bestie).

²² *Mio oeij Maio*: sono versi di scherno rivolti a chi parla in un italiano formale e forbito, ma non sempre comprensibile ai parlanti dialettali; da cui il successivo invito a farla semplice e breve coi discorsi (*tirel piatt! mócchela*).

«Citto!» Dai ammezzati
 lèggen a ona finestra
 125 el Bolettin «... a destra
 del Brenta, incendiati
 i depositi, in dura
 lotta nella pianura,
 ci siamo ripiegati...»

130 «Te sèntet?... ripiegati!»
 «Silenzio!» «Cóppet! Faccia
 de cuu de can de caccia!»²³
 «... coi reparti alleati...»
 «... bon quell'oss!» «Ma tralasci
 135 i suoi commenti e lasci
 terminare!» «,, e schierati

 combattendo fra Po
 ed Adige, sul Mincio,
 secondo i piani...» (... crincio!
 140 tè li dov'hin gemò!
 sul Mincio... propi!) «abbiamo...»
 «Cossa l'à ditt? abbiamo...
 e poeu? se capiss nò!»

«L'à ditt – evacuato! – »
 145 «Coss'è?» «Mah!» «ad occidente...
 abbiamo nettamente

²³ *Faccia... caccia*: ingiuria popolare che è quasi uno scioglilingua.

respinto...» «... Evacuato
putost!» «... in nostre mani...»
«Tutt ball!» «... aeroplani...»
150 «...Ghe voeur alter!» «... firmato

Cadorna!» «Bolletton!
va a scóndet, brutt malann
e càscen pu de cann!»²⁴
«Se sent gemò el canon
155 foeura di dazi!»²⁵ «Lei,
non si vergogna, Lei!»
«De coss'è? gh'è el canon,

segura! gh'è el canon
che se sent!» «Allarmista!»
160 «Napoli!» «Disfattista!»
«Va al tò paes, rognon
de fidigh!... aria!» «Lei,
Lei, venga con me, Lei!»
«Mi, con lu?! L'è el padron

165 del vapor lu? dà a trà,
oeuj, el voeur menamm sù,
el voeur!... ma chi l'è lu?
chi l'è?» «Làssel andà!»
«Napoli!» «Rinnegato!»

²⁴ *Firmato Cadorna... de cann!*: le responsabilità dei comandi militari, e in particolar modo del generale Luigi Cadorna, comandante supremo dell'esercito, nella disastrosa sconfitta di Caporetto vennero subito messe in rilievo, al punto che già nei primi giorni di novembre venne avanzata la richiesta di costituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare per ricostruire i fatti e indagare sulle eventuali mancanze. *Cascià di cann* significa "raccontare frottole" ..

²⁵ *foeura di dazi*: i caselli daziari, dove un tempo si riscuotevano i pedaggi d'entrata in città, erano posti in prossimità della porte storiche lungo la cinta delle mura spagnole. Fuori dai dazi significa quindi nell'immediata periferia.

170 «L'è vun del Comitato!»²⁶
«Daij che l'è on sciatt!... sà... sà...»²⁷

oeuj!» «Làssel andà!» «Giò!
Pèstegh giò!» «Italiani
senza patria! a domani!»

175 «Doman, sì!... speccia bò!»²⁸
«Lobbia!»²⁹ «va al tò paes,
o crist d'on milanes
arios! va a digh ai tò

ch'àn sbagliaa el primm botton,
180 tiren inanz la guerra
per coppamm, tramm in terra,
eccola la reson!»
«Mascanbroni, l'è ora
de finilla!» «In malora

185 m'àn traa!...» «Rivoluzion,

sù!... sù!... Rivoluzion!»
«Avanti, o Popolo, alla riscossa!
Bandiera rossa, bandiera rossa!»
... Signor! Signor!... deslippa,

190 rogn, generaj de pippa,

²⁶ *Del Comitato*: erano stati all'epoca costituiti diversi Comitati patriottici per la resistenza della Nazione in guerra.

²⁷ *Daij che l'è on sciatt!... sà... sà*: espressione con cui si tronca il discorso di chi va per le lunghe, come a voler dar la caccia a un rospo (*on sciatt*).

²⁸ *Speccia bò!*: prima parte del proverbio popolare che continua con *che l'erba cressa*, e che corrisponde all'italiano "Campa cavallo...", modo per esprimere poca fiducia nel verificarsi di determinati avvenimenti.

²⁹ *Lobbia*: nel 1869 la vita politica del paese appena unificato venne scossa da uno scandalo che vide coinvolto il deputato della Sinistra Cristiano Lobbia, uomo politico molto discusso per i suoi comportamenti da arruffapopoli. Da qui il valore spregiativo associato al suo nome. Ma il Lobbia passò ai posteri anche per un altro motivo: durante un'aggressione, che in seguito si scoprì concertata ad arte, venne assalito a colpi di bastone e uno di questi infossò il suo cappello a larga tesa rialzata: il risultato fu l'infossatura centrale del copricapo che venne presa "a modello" da un intraprendente cappellaio che la pubblicizzò con il termine "alla Lobbia".

vemm a tocch e boccon!...

Rivoluzion... vardee!...

Car Signor, compagnee

quj de per lor...

195 «Bandiera rossa la s'innalzerà,
 Bandiera rossa della libertà!»³⁰

Canzon

de guerra, della trista

guerra, sù! sù bandera

rossa de temp de fera!

200 Anarchich, socialista,
 sù che ghe semm... l'è ora!
 Sbragee, scarpev la gora,
 allon, lustrev la vista,

slarghev el coeur, ghe semm!

205 E intrattanta che di
 per di, giò, di per di,
 d'ora in ora andaremm
 giò, giò, a pocch a pocch
 tutti in d'on mucc a tocch

210 e boccon, a patremm,³¹

che sulla Madonnina

«Bandiera rossa...» là

sù... «... la s'innalzerà!»

³⁰ *Rivoluzion... libertà*: dalla Russia arrivavano le prime eco della Rivoluzione bolscevica che, facendo proprio leva sul sollevamento popolare sfinito dal protrarsi del conflitto mondiale, stava travolgendo l'impero zarista.

³¹ *a patremm*: dal latino *ad patrem*, ovvero "andare al Padreterno", quindi morire.

e che faran tonina³²
 215 per i cà, per i straa,
 per i piazz... «... àn coppaa
 l'Albertin,³³ stamattina,

 viva nun!... l'àn traa là,
 pugn, pesciat... “l'eet voruda
 220 la guerra, porco giuda!...”
 daij, sassat...gh'àn faa fa
 la mort del Prina!» intanta
 che se coppa e se canta,
 tè li... cominciarà

 225 per Milan la passada
 di legor³⁴... on mis-masc,
 on mes'cioss, mucc de strasc,
 gent stremida, sbiottada
 e che in fuga... «... i croatt...
 230 i croatt³⁵...!» van a sbatt
 i so oss su ona strada!

³² *tonina*: in italiano antico *tonina* era un insaccato di carne di tonno, fatta a pezzi; *fà tonina* nel suo senso metaforico, significa dunque “massacrare, fare scempio”.

³³ *Àn coppaa l'Albertin*: Luigi Albertini (1871-1941) fu direttore del “Corriere della Sera” dal 1900 al 1925 e dalle colonne del quotidiano milanese sostenne una politica interventista. La visione dell'Albertini ucciso dalla folla da parte della gente in rivolta rimanda esplicitamente al linciaggio che i milanesi perpetrarono ai danni del ministro Giuseppe Prina, nel 1814, alla caduta del regime napoleonico: episodio storico che fu oggetto di una feroce satira antiaustriaca in versi, della *El sogn del Prina* o *Prineide*, e fatta girare anonima con un certo successo popolare, al punto che si credette che l'autore fosse Carlo Porta (era invece il giovane letterato Tommaso Grossi, amico sia del Porta che, in seguito, del Manzoni)..

³⁴ *la passada di legor*: l'immagine della città sconvolta e in fuga dall'imminente ingresso degli austriaci viene paragonata al passaggio delle lepri incalzate dalla battuta di caccia e facilmente destinate a essere bersaglio dei fucili.

³⁵ *croatt*: come già ai tempi del Porta (ricordiamo *la ronda di crovatt* in cui s'imbatte il Giovanni Bongee nel corso delle sue prime *Desgrazzi*) i soldati austriaci erano genericamente detti *croatt*, parola poi passata nell'uso comune per indicare persona zotica, dai modi rozzi e violenti.

TRADUZIONE

Caporetto 1917 || Torno da viale Certosa, | torno dai Cimiteri | in mezzo a una semina | di ubriachi che gridano, | di gente in festa che canta | e che scherza in santa | pace sotto braccio alla morosa. || È il giorno dei Morti, allegri! | Sotto le pergole si balla, | si ride e si sbevazza; | passano i tram che sono neri | di quelli che tornano a casa | per mangiare, sbevazzare: | ceci e testina di maiale... allegri || ragazzi, che siamo fottuti! | I nostri poveri fanti | a furia di ubriacarli, | di prenderli per il culo, | di mandarli a prendere botte | m'han gettato via divisa, | scalciano a salti di culo, | scappano, 'sti sacramenti, | mollano il mazzo, mi dicono, | abbandonano le armi, filano via | da tutte le parti, lo Zio | ce l'ha messo nel culo | lungo quattro spanne e ben fermo, | è il giorno dei Morti, e addio! || Passano i tram che sono neri || gente su gente... bulli... | ragazze e bancarelle da fiera!... | «Oh le belle corone!» «Allegri!» | «oh i bei lumini!» «oh i pizzi, | le belle tende, oh i pizzi!» | «È il giorno dei Morti... allegri!» || ... e giù con 'sta calca | di balordi che a gruppetti | canta spensierata: || «O macchinista | ferma il diretto | perché al distretto | mi tocca andar...» || - questa è buona! ascolta: || «stacca la macchina | ferma il diretto | che son costretto | ad andare a soldato!» || ... a furia di batoste | si tira avanti... «Caldarost!» | ... e giù verso porta Volta, | e dà con questa baraonda | di ubriachi che barcollano... | Vedi?! non mi restano | più che i nostri quattro stracci, | l'eredità è svanita, | siamo in bolletta in strada | torniamo a fare il pagliaccio! || Comincia adagio... adagio... | a venir sera... e là... | - cantano ancora, ascolta - || «... che al mio paese | voglio tornar...» | giù verso Milano è quasi | buio... rogge e campi seminati, | navigli e cimiteri | trasudano adagio, adagio, || umido e nebbia... *October*, | *cocober*... poveri noi! | a uno a uno, a uno a uno, | mi abbacchiano le roveri! | Oh Gesù, che spogliamento | di piante! che abbacchiatura | lassù!... *October*... *cocober*!... | || Torinesi giolittiani, | milanesi socialisti, | coraggio, lustratevi la vista! | Filoaustriaci di San Damiano, | consolatevi, son qui... | tornano i tedeschi... sono qui... | arrivano quei cari bonaccioni, || quei cari baffoni, quei drittoni! | A zonzo | per le bancarelle della fiera | cammino e penso alle nostre | miserie: ... rogne, sfortuna | e generali da nulla!... | e quel giorno: «Caldarroste!...» || «Caldarroste!...» ... e quell giorno | vedi... (Madonna! Due? | tre settimane ancora?...) | ... che in piazza o forse lì | dal Brioschi: «Hai sentito?... | - mi diranno - ... hai sentito?... | ... arrivano... ci siamo... sono qui... || mollano dalle parti di Brescia, | arrivano... sono a Vestone! | da Desenzano, Gardone | scappano... caro il mio Tessa, | stiamo freschi!... » lì davanti | al Campari... c'è ressa... || piena la Galleria... | gente che spintona... due | che urlano... «... A pedate nel culo | andiamo avanti!... comunque | ci hanno sfottuti!» «Non bisogna cedere!» ... gente che si lagna... | gente che aizza la protesta... || che ribolle e che grida. | Balenghi, ruffiani, | teppisti, prostituti, | guardala la feccia, | che è uscita dalle bettole | fuori in Piazza! Sfaccendati, | teste vuote, marmaglia, || fuori a fargli la festa allo Zio! | «Silenzio!» «Basta!... Basta!...» | Sentila la teppaglia | che si scatena!... «Mio | oehi Maio! ... falla semplice! | smettila, cretino!» | «Ma silenzio... per Dio!» || «Zitti!» Dagli ammezzati | a una finestra leggono | il Bollettino «... a destra | del Brenta, incendiati | i depositi, in dura | lotta nella pianura, | ci siamo ripiegati...» || «Hai sentito?... ripiegati!» | «Silenzio!» «Va' al diavolo! Faccia | da culo di cane da caccia!» | «... coi reparti alleati...» | «... buoni quelli!» «Ma tralasci | i suoi commenti e lasci | terminare!» «... e schierati || combattendo fra Po | ed Adige, sul Mincio, | secondo i piani...» (... cribbio! | eccoli dove sono di già! | sul Mincio... proprio!) «abbiamo...» | «Cosa ha detto? abbiamo... | e poi? non si capisce!» || «Ha detto – evacuato! - » | «Che cosa?» «Mah!» «ad occidente... | abbiamo nettamente | respinto...» «Evacuato | piuttosto!» «... in nostre mani...» | «Tutte balle!» «... aeroplani...» | «Ci vuole ben altro!» «... firmato || Cadorna!» «Buono a nulla! | va a nasconderti, brutto malanno | e non dirne più di balle!» | «Si sente già il cannone | fuori del dazio!» «Lei, | non si vergogna, Lei!» | «Di che cosa? che c'è il cannone, || sicuro! c'è il cannone | che si sente!» «Allarmista!» | «Napoli!» «Disfattista!» | «Torna al tuo paese, rompiballe! aria!» «Lei | Lei, venga con me, Lei!» | «Io, con lei? È il padrone | del vapore lei? sentilo, | oehi, mi vuole metter dentro, | vuole!... ma chi è lei? | chi è?» «Lascialo andare!» | «Napoli!» «Rinnegato!» | «È uno del comitato!» | «E dà falla finita! sà... sà... || oehi!» «Lascialo andare!» «Giù! | picchia giù!» «Italiani | senza patria! a domani!» | «Sì, domani!... campa cavallo...» | «Lobbia!» «va al tuo paese, | cristo d'un milanese | arioso! va' a dire ai tuoi | che hanno

sbagliato fin dal principio, | tirano avanti la guerra | per farci fuori, buttarci a terra, | eccola la ragione!» | «Mascalzoni, è ora | di finirla!» «In malora | ci han ridotto!...» «Rivoluzione, || su!... su!... Rivoluzione!» || «Avanti, o Popolo, alla riscossa! | «Bandiera rossa, bandiera rossa!» || ...Signore! Signore!... sfortuna, | rogne e generali da nulla, | andiamo a pezzi e bocconi! | Rivoluzione... guardate!... | O Signore, non abbandonate | quelli che son soli... || «Bandiera rossa la s'innalzerà, | Bandiera rossa della libertà!» || Canzone || di guerra, della triste | guerra, su! su bandiera | rossa del tempo di fiera! | Anarchichi, socialisti, | su che ci siamo... è l'ora! | sbraitate, sgolatevi, | forza! lustratevi la vista, || rincuoratevi, chi siamo! | E intanto che giorno | dopo giorno, giù, giorno dopo giorno, | di ora in ora andremo | giù, giù, a poco a poco | tutti in un mucchio a pezzi | e bocconi, alla malora, || che sulla Madonnia | «Bandiera rossa...» là | su... «... la s'innalzerà!» | e che faranno scempio | per le case, per le strade, | per le piazze... «... hanno ammazzato | l'Albertini, stamattina, || viva noi!... l'han buttato là, | pugni, calci... “l'ahi voluta | la guerra, porco giuda...” | dàgli, sassate... gli han fatto fare | la morte del Prina!» intanto | che si ammazza e che si canta, | ecco... comincerà || per Milano il passo | delle lepri... una baraonda, | una confusione, mucchi di stracci, || gente impaurita, svestita | e che in fuga... «... gli austriaci... | gli austriaci...!» vanno a sbattere | le loro ossa su una strada!